

di **Dino Dozzi** – direttore di MC

## Elogio al dialogo

Mentre scrivo non so ancora se la proposta è stata approvata dal Parlamento italiano, ma si tratta comunque di una bella idea: fare del 4 ottobre, festa di san Francesco, la “giornata del dialogo”. A noi non interessa fare l’elenco delle personalità e dei raggruppamenti politici che hanno elaborato e presentato la proposta; e neppure vogliamo raccogliere le insinuazioni sugli eventuali scopi propagandistici per i promotori dell’iniziativa. Come dice san Paolo, il bene va riconosciuto e accolto da qualsiasi parte venga.

Se c’è una cosa di cui oggi abbiamo tutti particolarmente bisogno, questa è il dialogo: la capacità di dialogo, la fiducia nel dialogo, la pazienza del dialogo. Per rendere possibile la fine della guerra in Iraq e la fine dei genocidi in Africa, per rendere possibile una vita da poter chiamare umana di milioni di persone al mondo, per rendere possibile la pace e la convivenza tra popoli, culture e religioni diverse. Per rendere possibile il futuro di tutti, semplicemente.

Se c’è un uomo riconosciuto da tutti – dentro e fuori la Chiesa – come simbolo del dialogo con l’altro, quest’uomo è Francesco d’Assisi. Ben venga dunque questa “giornata del dialogo” proprio il giorno della sua festa, per imparare qualcosa da lui che ha sentito fratello ogni essere umano del mondo intero e addirittura ogni essere creato.

Bella anche l’idea di non farne una giornata di festa nazionale e di riposo, con scuole e uffici chiusi, ma una giornata da dedicare al dialogo, nelle scuole, negli uffici, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie. Perché è in ognuno e in tutti questi luoghi che c’è bisogno urgente di riscoprire

il dialogo, l’ascolto dell’altro “con cuore buono”, partendo dal presupposto che anche l’altro – chiunque sia e come ognuno di noi – ha dei diritti a cui tiene, ha idee da proporre, ha sogni che gli fanno brillare gli occhi, ha sofferenze nascoste. Questo vale per USA e Cina, Inghilterra e Burundi; ma vale anche per la donna o l’uomo che vive con te, per il collega di lavoro, per il compagno di banco.

E se ci pare che ascoltiamo già abbastanza chi ci vive accanto, la proposta è di organizzarsi per dialogare con qualcuno che non conosciamo, per esempio una persona o una famiglia di colore, di un Paese diverso dal nostro, chiedendogli amichevolmente come mai è venuto nella nostra città e nel nostro quartiere. Magari invitandolo a cena, come facciamo con i nostri amici.

Ad Assisi il 4 ottobre, oltre la regione che offrirà l’olio per la tomba del Santo, verrà invitata anche la rappresentanza di un Paese povero. Sarà un segno e un incoraggiamento per altri inviti, a livello locale, cittadino, scolastico, familiare. È così che si crea pian piano e dal basso una cultura del dialogo, della convivenza, della riconciliazione, della pace. Sono cose che ci riguardano tutti, preziose come l’aria che respiriamo. Potremo così far nostro il Cantico delle creature di san Francesco: “Laudato sie, mi Signore, cun tutte le tue creature... Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre Terra... Laudato si, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore...”. Speriamo che il Parlamento italiano abbia approvato la proposta. Ma se anche non l’ha fatto, che cosa impedisce che la attuiamo ugualmente? ■



foto di Luigi Ottani